

Le domande degli Psicologi ai Candidati umbri alle Elezioni Politiche

Gino Di Manici Proietti

Candidato alla Camera nel collegio Foligno-Altotevere – M5S

Risposta 1

Si tratta infatti di dati allarmanti e di un fenomeno di cui praticamente non si parla. In generale il disagio psichico, forse perché meno visibile rispetto a quello fisico, viene ingiustamente ignorato, pur rappresentando un pericolo altrettanto grande quando sottovalutato. Riteniamo vi sia un consumo assolutamente eccessivo di farmaci antidepressivi, prescritti indiscriminatamente e a tempo indeterminato, al posto di una psicoterapia vera che ricerchi le cause del malessere e aiuti il paziente a guarire. L'alto numero di suicidi suggerisce i limiti di una campagna di prevenzione forse inadeguata, che sembra voler solo limitare i sintomi, piuttosto che curare la causa del malessere. Riteniamo ripensare completamente tale sistema, destinando più risorse non soltanto alla psicoterapia, ma anche facendo prevenzione mediante campagne di informazione e sostegno alle famiglie dei malati, in modo che possano meglio sostenere, aiutare e trattare con chi soffre di tali patologie psichiatriche e in modo che si possa intervenire prima possibile. La terapia farmacologica deve essere *l'extrema ratio*, prescritta solo nei casi necessari e per i tempi indispensabili, da affiancare sempre ad una vera psicoterapia. Se non si opera in tal modo le patologie rischiano di diventare croniche e persone che potrebbero guarire sono condannate ad una vita di sofferenza.

Risposta 2

Non si può fornire una risposta completa in poche righe, ma in generale ritengo che sia vitale concentrarsi nella "prevenzione" mediante indicazione di stili di vita sani, capillare e approfondita informazione alle famiglie e garantendo una psicoterapia che sia flessibile alle singole esigenze del paziente, con un programma personalizzato che venga rivisto e aggiustato nel tempo, non con la prescrizione indiscriminata e perpetua di farmaci e visite superficiali. Il modello attuale va assolutamente cambiato, punendo eventuali incentivi illeciti alla prescrizione di farmaci da parte delle case farmaceutiche e fornendo ai distretti territoriali tutte le risorse e il personale che serve per poter affrontare adeguatamente le esigenze dei territori. Non solo migliaia di cittadini avrebbero finalmente una vita serena, ma riteniamo anche che tale maggiore esborso finanziario iniziale (comunque è imprescindibile visto che il Servizio Sanitario deve adattarsi alle esigenze dei cittadini e non viceversa) sarà presto compensato dal fatto che sempre più pazienti guariranno effettivamente.

Risposta 3

In linea teorica sì. Come ricordavano anche gli antichi romani, il corpo e la mente non sono "compartimenti stagni". Di conseguenza medico e psichiatra devono essere coordinati in uno sforzo comune per individuare le reali cause del malessere e curarle effettivamente. Da svariate segnalazioni che riceviamo, tuttavia, sembrerebbe che tale coordinamento medico non sia presente in modo adeguato e la Regione Umbria è frammentata da questo punto di vista, mancando spesso un coordinamento adeguato tra medico di famiglia e psicologo.

Si potrebbe inoltre fare maggiore formazione congiunta tra medici di base e psicologi, creando un dialogo stabile e costruttivo. Gli ambiti sono innumerevoli, solo per fare alcuni esempi: come riconoscere i sintomi ed affrontarli precocemente, conoscere degli effetti dei farmaci antidepressivi, monitorare i progressi. Si dovrebbero creare canali di comunicazione più rapidi ed efficienti tra medico e psichiatra, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, coinvolgendo le famiglie del paziente e sostenendo anch'esse.